

la tessera del Partito. E poi c'erano due personaggi che erano il tramite rispetto a un nucleo armato sempre pronto, in attesa di eventi. Tutto questo non esclude che si sia stati usati o strumentalizzati. È ben noto e mi pare indiscutibile – ed è la ragione del perché a Milano e perché a Lambrate – che esistesse nel Partito comunista una divergenza di fondo al di là delle espressioni o delle esternazioni pubbliche. Beh, in fondo la svolta di Salerno non era condivisa da tutti. A Milano c'erano Alberganti e altri, c'era l'«operaismo», che poi è stato battuto sul finire degli anni Cinquanta. C'era questo stato d'animo. E il collegamento noi l'avevamo non con gli organi del Partito, ma con alcuni personaggi che facevano da tramite e che esprimevano questa linea, cioè Pietro Vergani e Alessio Lamprati, che chiamavamo «il colonnello»²⁵.